Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1797

4640

Intrigo della Lettera

Farsa

Autunno

Fu° a S. Moise

di

Marco Cornaiani Co: degli Algarotti

ALE
RAMM.
IANI
OTTI
O
NO
BRAIDENSE

VM

~~[illegible]~~

N. 1447.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4640
MILANO

L'INTRIGO DELLA LETTERA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

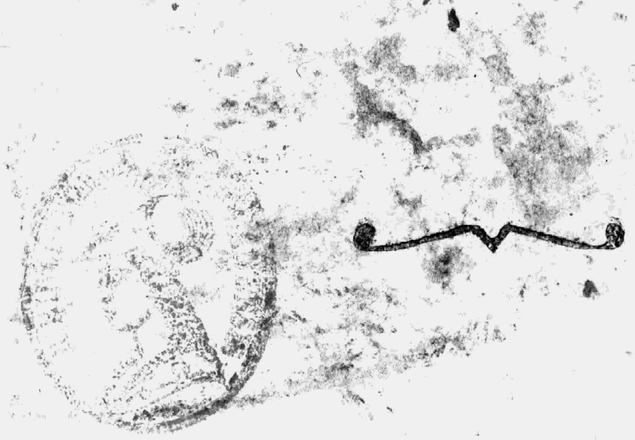
D'un Atto solo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIANI

IN SAN MOISE'

DEL CITTADINO GIUSEPPE FOPPA.



VENEZIA

Anno Primo della Libertà Italiana.

****

Dalle Stampe del Cittadino MODESTO FENZO.

Registrata al Comitato di Pubblica Istruzione a sola salvezza della Proprietà.

ATTORI.

Prima Buffa assoluta
ARABELLA
La Cittadina Teresa Strinasacchi.

Primi Buffi
LUCIDO *Il Cit. Luigi Raffanelli.* § TAROCCO *Il Cit. Giambattista Brocchi.*

Primo mezzo Carattere assoluto
GIOCONDO
Il Cittadino Luigi Bruschi.

Altro Buffo
FRRONTONE
Il Cittadino Giacomo Zambon.

Prima donna di mezzo carattere assoluta
ALBINA
La Cittadina Teresa Scaramella.

La musica è del celebre Maestro
Cittadino SIMEONE MAYR.

BALLERINI.

Li Balli saranno composti, e diretti dal Cittadino
LUIGI OLIVIERI.

Primi Ballerini

Il Cit. Luigi Olivieri suddetto. — La Cit. Luigia Olivieri.

Altro Grottesco

Il Cit. Giuseppe Regini.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Il Cit. Antonio Chiarino. — La Cit. Annunziata Morgni.

Corpo di Ballo

N. 8. Figuranti.

Il Vestiario sarà del Cititadino Antonio Spinelli.

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO UNICO.

Camera di Lucido.
Camera in casa di Tarocco, alle pareti della quale stanno appesi due quadri rappresentanti visibilmente Argo e Briarèo.
La stessa camera di Lucido.
La stessa Camera di Tarocco.
Torna la camera di Lucido.

Il Scenario è tutto nuovo del Cittadino Pietro Francesconi.

A Ti-

Titolo del Ballo

LE AMAZ'ZONI MODERNE.

ATTO UNICO.

SCENA I.

Camera di Lucido. Un paravento da un lato indica eſſervi il letto adietro. Tavola rozza e piuttosto bassa su cui due busti guerrieri con elmi, visiere e due lancie. Un cavalletto da un canto su cui quadro in abbozzo rappresentante due guerrieri a tenore dei Busti suddetti: parrucca sopra una testiera; vestiti alla rinfusa sopra una sedia, pignatte in terra; tavolozza e pennelli. Lucido, sempre asratto a quanto gli dice Arabella, va dipingendo il quadro osservando di tanto in tanto i due buſti come per ritrarli. Arabella, che dà la polvere alla parrucca.

Ara. LAvorare-travagliare
Senza frutto e ſempre in guai
E' una coſa da crepare,
La pazienza ſe ne và.
Lui. Quì Clorinda ſtarà meglio
Con il ſeno rilevato:
A Tancredi innamorato
L' eſpreſſione piacerà.
Ara. Ma non penſi ſeriamente
(*và da Lucido che ſtà sempre aſtratto.*
Della caſa alla pigione!
E non ſai che il proprietario
Ci vuol far la triſta azione!..
Luc. Una botta di pennello
Queſt' azione aggiusterà,
Ara. E il più bello...
Luc. E allor più bello

Il mio quadro diverrà.

Ara. Siam vicini a un' aſpra sorte ...
Luc. Quì una tinta un po più forte ...
Ara. E' imminente il precipizio ...
Lui. Quì una tinta un po smorzata ...
Ara. a 2 Luc. Sono proprio diſperata
Uom più ſtrano non si dà.
L'ho colpita, l'ho ſtampata,
Più bel quadro non ſi dà.
Ara. Ehi Lucido ... ma Lucido! ...
Badami un poco almen.
Luc. Parla: t' ascolto.

(ſempre lavorando ed aſtraendoſi)

Ara. S' oggi di questa ſtanza
Non paghiam la pigione
L' avaro del padrone
Ci farà portar via tutti gli effetti.
Luc. Và ben: son proprio effetti
Da Rafaello uſati e da Tiziano.
Ara. Eran così birboni!
Luc. Chi!.. birboni ...
Ara. Rafaello e Tizian ...
Luc. Che diavol dici!..
Ara. Ma or ora mi diceſti ...
Luc. Cosa!
Ara. Povera me non intendeſti!...
Luc. Tutto.
Ara. Anzi niente. Ma per carità
Badami due minuti.
Luc. Io ſto atteniſſimo.
Ara. Noi ſiamo rovinati
Se il padron non paghiamo.
Luc. ebben: ſi paghi.
Ara. Ma come farlo!
Luc. Aſpetta
Che termini il mio quadro, ed a millioni
Pioveran le ſovrane ed i dobloni.

Ara.

Ara. Ora sono perduta!... Và benone.
Luc.
Ara. Và benone!.. ho capito. Non mi bada:
Se non ci penso io tutto è perduto.
Da mio fratello vo cercare ajuto.
Lucido ...
Luc. Cosa vuoi!..
Ara. A mio fratello
Porta questa mia lettera. Gli chiedo
Che per noi faccia ſicurtà al padrone.
Luc. Che tu ſia benedetta!..
Ora ora vado ...
Ara. Subito.
un momento.
Luc.
Ara. Sò io quel che ha da fare.
(lo veſte ſenza ch' egli ſene avveda, in modo da farlo ſortire di caſa.)
A maraviglia!
Luc. Rieſce a perfezione!.. che energia!..
Che vivaci eſpreſſioni!...
Ara. Alzati...
Vengo.
Luc.
Ara. No! a me:
Luc. Che geſto eroico!
Su.
Ara.
Che fai?
Luc.
Ara. Faccio quel che va ben.
Luc. Queſta Clorinda!..
Ara. La Signora Clorinda
Non paga i noſtri debiti.
Luc. Queſta Clorinda invero avrìa biſogno
D' una moſſa men forte.
Ara. Ehi dico... Lucido!..
Lucido ... olà!..
Luc. Son quì ... vado .. ho capito..
Quà la crovatta ... veh!.. preſto il veſtito..
Oh!.. la parrucca .. buono!.. brava moglie!..

M' hai la testa aggiustata. Ottimamente.
Mai ti vedrò con il bocchin ridente?
Ara. Sì: con questo bell' abito,
In questo bel palazzo, indebitata
Come una disperata,
Asciutta come l'esca io riderò?
Luc. Queste son bagatelle mia carina:
Son scherzi della sorte:
Il ben verrà, non dubitar: tien forte.
La ruota della sorte
Va sempre sù e giù.
Mi son trovato in alto,
Al basso ho fatto un salto.
Dobbiamo con pazienza
Soffrire ed io e tu.
Ma lasciala girare;
Se tu non avrai fretta
Vedrai moglie diletta,
Che tornerò all'in sù.
E allora ... che spassetti!
Non ti vo dir di più.
Ara. Speriamo il ben, ma il caso ora è sì brutto,
Che vo tentar se mi soccorre almeno
Giocondo mio fratello.
Luc. Sì...
Ara. Lo prego
Di farci sicurtà
Verso il padron di casa.
Luc. Bene.
Ara. E poi...
Eccolo: torna astratto.
Su presto: và in buonora.
(*caricandolo per farlo partire nel dargli una lettera.*)
Luc. ma adagio.
Ara. Presto...
Luc. Adagio moglie mia.

Ara.

Ara. Va via..
Luc. Vado... hai ragion...
Ara. Và via... và via...
(*lo spinge fuori della porta, e si chiude la scena.*

SCENA II.

Camera in casa di Tarocco, alle pareti della quale stanno appesi due quadri rappresentanti visibilmente Argo e Briarèo.

Albina.

Quell' amabile visetto
Che m' accende e m' innamora,
Vive ognora nel mio petto,
E contento al cor mi dà.
O che vita rabbiosa
Con la bestia gelosa
D'un tutore ch'è vecchio e innamorato!
Finger con lui conviene
Se vo pigliar partito con l'amante...
Ma il vecchio veggo che sen vien di là...
Sentiam che dice: io mi ritiro in quà.
(*si mette in disparte.*)

SCENA III.

Tarocco e detta.

Benchè affè colle scritture
Siamo avanti a più non posso,
Per Albina ho un foco indosso
Notte e giorno da crepar.

E mi punge un tintinello,
E mi mette in tanta ardenza,
Che non posso oimè star senza
Una moglie giovinetta
Che mi venga a consolar.

Alb. (Povero ragazzino! ora bisogna
Ch' io gliela dia ad intendere.)
(*cava una calzetta, lavora e si fa vedere a suo tempo.*)

Tar. Questa mattina
Non ho veduta Albina, e mi rincresce
Sortir senza vederla.

Alb. Serva Signor Tutor.

Tar. Voi quì!... che fate!..
Presto: in camera andate.

Alb. Son venuta quì attorno
A prendere un po d' aria.

Tar. (Com' è bella!.. carina!..)
Non va bene star quì.

Alb. Chiuso è per tutto.
Che volete che nasca!

Tar. Può parlarvi
Qualcun per le fessure della porta.

Alb. Parli pur, non m' importa.

Tar. Brava. Vediamo cosa lavorate.

Alb. Via via non mi toccate.

Tar. (Che modestia esemplare!..
Ed il merito è mio.) Vado; attenzione
Che nessuno quì venga,
Che nessuno vi parli,
Che nessuno vi guardi ... e a tempo poi
Si faran delle cose fra di noi. (*parte.*)

SCE-

SCENA IV.

Albina e Giocondo.

Alb. CHE cosa mai vuol far? Ah costui pensa
Di volermi con lui sacrificare!
Povera me! Conviene ripiegare.
(*esce Giocondo*)

Gio. Albina mia diletta ...

Alb. Chi v' ha aperto?..

Gio. Lo scrivan del Tutore
Ch' io coll' oro sedussi.

Alb. Ah non conviene ...
Debbo partir ...

Gio. Vi chiedo un sol momento
E parto immantinente.

Alb. Qual ragione
Affannoso mi guida?

Gio. Ora ne venni
Onde farvi saper che il Tutor vostro
Dichiarò in certo luogo apertamente,
Che vuol con voi sposarsi certamente.

Alb. Oimè! che sento!

Gio. Ebben cosa pensate!

Alb. Povera me!..

Gio. Mia cara rammentate
Che vivo sol per voi, che il nostro amore
E' a periglio funesto.

Alb. O ciel!
Se accorta

Gio. Siete per secondarmi
Oggi appunto con voi voglio sposarmi.

Alb. E come far?

Gio. Cercate che il Tutore
Vi conduca al passeggio e a me del resto
Poi la cura lasciate.

Alb. E che farete?

Gio. A ſuo tempo ogni coſa indi ſaprete.
Io parto intanto, e vo da mia ſorella,
Che in gran fretta mi chiama.
Alb. A voi m' affido.
Io temo che il Tutore....
Gio. Calma calma ben mio quel tuo timore.
Conſolati: tu ſei
L'unica mia ſperanza, il mio teſoro.
Chi può toglierti a me quando t'adoro:
Serbati pur coſtante
Idolo del mio cor;
Vedrai mia cara quanto
Poſſa un fedele amor:
Sai che per te reſpiro,
E vivo sol per te.
Mentre a' tuoi rai queſt' alma
Ognora più s'accende,
Ardito più mi rende
Tutto a tentar mia fè.

(*parte.*)

S C E N A V.

Albina.

AH vecchio malandrino
Meco ſpoſarti!.. Starei freſca affè!
Non dubitare e laſcia fare a me.

SCE-

S C E N A VI.

La ſteſſa camera di Lucido.

Arabella, poi Giocondo.

Ara. SPerar vorrei che alfine
A mio fratello foſſe un po paſſata.
Ah! mi ſon maritata
Proprio da ſtolta! Ad eſſo che ci ſiamo
Rimediar ai diſordini dobbiamo. (*bottono*)
Chi è?
Gio. (*di dentro*) Sorella aprite.
Ara. Ecccolo. (*apre ed eſſe Giocondo*) o caro
Fratello perdonate ſe v'ho ſcritto ...
Gio. Nulla, nulla: di tutto mi ſcordai.
(*Giocondo moſtrerà qualche agitazione*)
La ſicurtà prendete
Per il padron di caſa.
(*dà un foglio piegato ad Arabella*)
Ara. Quante grazie!
Gio. Sapete ben ch'io v'amo, e che mi preſe
La collera con voi per voſtro bene;
Ma al fatto ſtar conviene.
Ara. Voi... non m'inganno ... voi ſiete agitato.
Gio. Si, è ver, ſono turbato.
Sorella non ho tempo. Oggi di voi
Avrò ſommo biſogno.
Sono ſicuro che mi aſſiſterete?
Ara. In tutto dove poſſo diſponete.
Gio. Ebbene ... Addio.
Ara. Si preſto!..
Gio. Tornerò.
Ora per grave affare io me ne vo.
(*parte.*

 SCE-

SCENA VII.

Arabella, poi Lucido.

Ara. COsa voglia da me? Basta: per lui
Il possibil farò. Venisse adesso
Mio marito!..
(*esce Lucido e segue con astrazioni esaminando il quadro*)
Luc. Arabella ti saluto.
Ara. Mio fratello è venuto...
Luc. Ho piacere.
Ara. E m'ha data
La sicurtà per il padron di casa.
Luc Eppur non mi finisce questo tratto...
Ara. Eccolo col cervello in aria affatto.
Ascolta ... ascolta ...
Luc. Parla ... parla...
Ara. Corri
Subito dal padron perchè sospenda
Il nostro precipizio.
Prendi la carta ... hai perso il tuo giudizio!
Luc. Moglie mia senti bene.
Vado dal creditor se tu mi fai
Prima un sommo piacer.
Ara. Ben volentieri.
Luc. Compiacimi carina.
Ara. Cosa vuoi?
Luc. Ah non dirmi di nò.
Ara. Perchè ho da dirti
Adesso un nò se ho detto sempre il sì!
Luc. Quand'è così son proprio consolato.
Ascolta ben. Per rendere animato
Perfettamente il quadro
Mi manca cert'azione,
Mettiti in posizione
Com'io bramo, ed allora
Col-

Colto il punto, men vo senza dimora.
Ara. Povera me! fà presto.
Luc. O benedetta! eccoti l'elmo in testa:
(*la mette in posizione bizzarra, e si mette a dipingere il quadro ec.*
mettiti un poco in quà...
Volta la testa in là ... quel braccio lì...
Quelle gambe così ... va a maraviglia.
Non batter becco e non muover le ciglia.
Ara. La pazienza adess' adesso
Già mi scappa inverità.
Luc. Quest'azione al naturale
Mi riesce come và.
Gira il capo in quà un momento..
Ara. Così!..
Luc. Appunto ..
Ara. via su lesto ...
Luc. Movi un poco in là quel braccio...
Ara. Così!..
Luc. Brava!...
Ara. Via fà presto ...
Luc. Curva il capo ...
Ara. L'ho curvato ...
Luc. Guardo fiero ...
Ara. Anzi arrabbiato ...
Luc. Quelle gambe allarga un poco..
Ara. L'ho allargate ...
Luc. Nò più strette ...
Ara. Son più strette ...
Luc. Ora va bene.
Ara. Presto ...
Luc. Vengo ...
Ara. Presto ...
Luc. Ho inteso ...
Ara. Ah non ho più sofferenza...
(*butta via l'elmo e la lancia, e carica Lucido nel resto del duetto finchè lo spinge a violenza fuori della porta.*)

Luc. Ah che ho perſa oimè l' azione..
Ara. Va ſul fatto dal padrone
O agli eccesſi arriverò.
Luc. Stammi ſalda a un altra botta
E poi ſubito men vo.
Ara. Non c' è botta ...
Luc. Vado leſto...
Ara. Torna preſto...
Luc. Un momentino ...
Ara. Ah beſtione ſu va via ...
a 2 Più ſoffrirti non ſi può.
Luc. Flemma flemma moglie mia...
Vado toſto e tornerò.

(*Luc. via*)

S C E N A VIII.

Arabella poi Giocondo.

Ara. ORa comprendo appieno
Che ſtò freſca davver!
(*eſce Gio. affannoſamente.*)
Gio. Cara ſorella
Deſte la carta a Lucido?
Ara L'ho data.
Non l'incontraſte?
Gio. Nò.
Ara. Partito è adeſſo.
Gio. Oh dio!..
Ara. Perchè tal ſmania?
Gio. In taſca avea
Un'amoroſa lettera
Per Albina ch' è ſotto la tutela
Del voſtro creditor .. più non la trovo.
Non vorrei che ſi foſſe per diſgrazia
Entro al foglio introdotta,
Che vi diedi poc' anzi .. ho gran ſoſpetto..
Lo

Lo temo aſſai ..
Ara. Ci mancherebbe queſta!
Gio. Io prevedo gran guai!.. o amore! o amore!
Ah ſe Lucido a lui conſegna il foglio!..
Ara. Ma corretegli dietro.
Gio. Oimè che imbroglio!
(*via velocemente.*)

S C E N A IX.

Arabella.

POvera me ſe'l dubbio foſſe vero!
Mi ſento un batticor .. o amore! o amore!
Quanti guai tu produci! eppure ognuna
Ti ſoſpira, ti vuol, ti corre dietro..
Oh ſe poteſſi un poco
Alle donne parlar, quella gran voglia
Far paſſare io vorrei,
E ad eſſe di buon cor così direi.
Se vezzi ſe amanti
Vi mette davanti,
Sappiate che il perfido
Vi vuol trappolar.
Se amore vi ſtuzzica
Non ſtate a badar.
Diletti promette,
Ci moſtra contenti,
E noi goloſette
Vogliamo provar.
Se amore ec.
Poi tutto ſi vede,
E allora ſi crede:
Ma entrate in la gabbia
Conviene poi ſtar.
Se amore ec.

(*ſi chiude la Scena.*

SCE-

SCENA IX.

La ſteſſa Camera di Tarocco.

Tarocco, e Frontone.

Fron. STate quieto, calmatevi, v' accerto
Che alcun non è venuto.
Tar. Certamente?
Fron. Torno ad aſſicurarvelo.
Tar. Ed Albina?
Fron. Stette ſempre con me.
Tar. Con voi?... che ha fatto?
Fron. Niente.
Tar. Niente? nol credo...
Baſta: mi fido.
Fron. (Sei bene appoggiato!)
(ſi ſente ſuonare un campanello.
Tar. Suonano; va a veder.
Fron. Vado...
Tar. La porta
Non aprir, ſe non vien chi porti ſoldi,
O venga a fare un graſſo negozione.
Fron. Non dubitate. (Avaro maſcalzone!) *(entra.*

SCENA X.

Tarocco, poi Lucido con foglio in mano.

Tar. COL ſpoſarmi ad Albina
Faccio tre bei negozj in una volta.
Piglio una donna economa: ecco il primo.
Guadagno una gran dote: ecco il ſecondo.
Ed il terzo... e'l più dolce a queſto core...
E'un pò di refrigerio, un pò d' amore.
(eſce Lucido.
Luc. A voi Signor Gradasso

Non

Non farete più chiasso:
Ch' io ſono un galantuom conoſcerete:
Il teſtimonio è queſto; ecco prendete
(gli dà il foglio.
Tar. Un poca di creanza
Ch'io ſono il creditor.
Luc. Che bella coſa!
Un creditor che altro
Non sà dir che pagatemi, pagatemi...
Oh vil propoſizione
Che ſento in bocca ad ogni maſcalzone!
Tar. Ah ah! mi fate ridere.
Adeſſo leggerò.
Luc. Sì sì, leggete.
(Lucido ſi mette ad oſſervare i quadri, e parlando ſulle attitudini di eſſi fà ſupporre per equivoco a Tarocco di parlare con lui.
Quadri!.. coſa ſon mai?... Argo!... Briarèo...
Preſto preſto s' oſſervi.
(Tarocco nello ſpiegare la carta avuta da Lucido vede cadere in terra una lettera introdotta entro la carta ſuddetta, e la raccoglie.
Tar. Che carta è queſta!.. lettera!
(eſaminandola.
Lettera per Albina! buono! buono!
Fu tradito coſtui dalla ſua ſteſſa
Aſtrazione di mente. *(apre la lettera e legge.*
Or leggiamo.
Luc. Il pittore (*eſaminando come ſop.*
Mancò di mitologica agnizione.
Tar. Che leggo mai!
Luc. Stà male queſt' azione...
Tar. Lo conoſci anche tu poco di buono?...
(verſo Lucido che non gli dà retta.
Luc. Guarda pure Argo ſciocco,
Non ti vaglion cent'occhi...
Tar. Anzi mi baſtano
Due

Due occhi ſolamente. Laſcia fare.
Luc. E tu credi Briarèo con cento mani
Di fargliela tener?
Tar. Due ſole mani
Mi ſono ſufficienti.
Luc. O che beſtia!...
Tar. Anche queſto?
Luc. E ſarà peggio il reſto.
Tar. Ah più non poſſo
Tollerarti briccon!...
(*caricando Lucido che resta ſommamente ſtupito.*
Luc. Che coſa è ſtato?
Tar. Anche l' indifferente!
Eſci preſto di quà, ſcappa birbone,
O con un buon baſtone...
Luc. Ma perchè tanta furia?...
Tar. Ancor me lo domandi? via di quà.
Luc. Ma prima...
Tar. Scappa...
Luc. E' matto in verità.
Non baſta quel che ho fatto?
La carta è male eſpreſſa?
La carta vi baratto,
E un altra ſe ne fà.
Tar. Sentite che impudenza!...
Luc. Stan male le eſpreſſioni?...
Tar. Ma ſai cos' hai portato?..
Luc. Portai di mio cognato
A voi la ſicurtà.
Tar. Leggi, conoſci, oſſerva
La bella ſicurtà!
Luc. Leggo, conosco, osservo,
E vi confondo quà.
(*Tarocco tiene in mano la lettera, e Luc. vi legge ſopra. Stupori ec.*)
Luc. Ah caro mio bene ...- Mi ſerba il tuo core..
Tar. Comincia aſſai bene - La tua ſicurtà.

Luc.

Luc. Dal ſciocco tutore - Fuggir ti conviene...
Tar. Proſegue aſſai bene - La tua ſicurtà.
Luc. Il ſordido avaro - Birbante tiranno...
Tar. Va via turcimanno - Và fuori di quà.
Luc. Son proprio ſtordito!..Ah moglie!..ah cognato!.
Ma almeno un partito - Dal caſo impenſato
Cavar voglio quà.
Che quadro eccellente - Riuſcirmi potrà!
Voi lì in atto fiero... - Io quì stupefatto...
Mia moglie lì eſtatica...- Là un futbo cognato..
Che quadro eccellente - Riuſcirmi potrà!
Tar. Ma taci, finiſci, - Và via col malanno,
Va via turcimanno - Và fuori di quà.
Luc. Qualcosa ci manca, - Ma vengo al ripiego:
Quì un cane che abbaja, - Là un gallo che canta,
Quì un gatto che miagola,-Làun sorcio che rosica..
Che quadro eccellente - Riuſcirmi potrà!
(*Luc. viene ſpinto a forza fuori della porta da Tarocco.*

SCENA XI.

Tarocco poi Frontone.

Tar. COrpo di ſatanaſſo!
Vo che mi ſenta adeſſo,
Quella fraſchetta. Olà! (*eſce Frontone.*
Fron. Son quì... che vedo!
Voi ſiete aſſai sdegnato.
Tar. O eccesſo!
Fron. Che vi è nato?
Tar. Queſta queſta...
(*accennando la lettera che ha in mano.*
Fron. Cos' è!...
Tar. Cos' è? cos' è?
E' lettera amoroſa
Scritta ad Albina, e a me giunta per caſo.

Fron.

Fron. Oh cosa sento!
Tar. Ascolta. Vo che andiamo
Colla giustizia in casa
Del birbone di Lucido
A far che siano tosto consumati
Gli atti contro di lui già incamminati.
Fà che Albina quì venga ... vo sapere
D'enormità sì grande il come e il quare ...
Voglio veder s'è divenuta pazza.
Fron. Vado: (all'ordine io metto or la ragazza.)
(*parte.*

SCENA XII.

Tarocco, poi Albina.

Tar. FRontone è un galantuom, bisogna dirlo.
Colei mi sentirà.
Voglio saper la cosa come và. (*esce Alb.*
Alb. Che comanda da me?
Tar. Cosa comando?
Guardate che arditezza!
Alb. A chi! ...
Tar. Cospetto!
Alb. Nol sò, se non mel dite.
Tar. Uh che dispetto!
Preparatevi tosto ad un ritiro ...
Chiusa frà quattro mura ...
Entro a una stanza picciola ed oscura.
Alb. Perchè sì gran strapazzo?
Tar. Perchè? ah furfantella! ...
Certo ... te l'ho ficcata ...
La lettera in mie mani è capitata.
(*accennando la lettera ec.*
Alb. Io non sò cosa dite.
Tar. Non la vedi?
Non sai! ...
Alb. Io non sò nulla ...

Tar.

Tar. Un caro amante
Ti scrive ...
Alb. Cosa! ... come! ... chi si prende
Un tanto ardir?
Tar. Che dici! ... che! ...
Alb. Vi prego
Ben ma ben castigare
Chi mi scrive d'amore.
Tar. Ed è possibile! ...
Alb. Sì certo. Ben sapere
Qual rispetto ho per voi:
Vorrei che lo sapesse tutto il mondo.
Tar. Guarda quando si dice! ...
Alb. Anzi vi prego
Qui vicino alla fiera
Oggi condurmi ad una passeggiata.
Con voi ciascun mi vegga accompagnata.
Tar. Non sò che dir ... e poi? ...
Alb. E poi frà me e voi ...
Basta per or ...
Tar. Carina ... ti domando
Perdon, se male il cor t'ho conosciuto.
A passeggiare andremo.
Alb. (Ah sei caduto!)
Possibile che voi
Mi crediate sì trista! amore! io amore?
Oh non sò cosa sia ... quando non fosse
Un certo non so che da cui talora
Sorpresa mi ritrovo,
Tar. Spiegati.
Alb. A dirlo adesso a voi mi provo.
Mi sento nelle vene
Talora un certo foco,
Che cresce a poco a poco,
E và infiammando il cor.
Allor mi nasce il giubilo
Se penso a un vago oggetto ...

Ah

Ah queſto dolce affetto
Eſſer non può che amor. (*parte.*

S C E N A XIII.

Tarocco.

O Che felicità! proprio mi ſento
Con trent'anni di meno in ſulla groppa.
Sento che il cor galoppa
Dal contento nel petto! ...
Albina ... gioja cara ... ah che diletto!
Voglio ſpoſarti ſubito ... Ma piano ...
Piano Tarocco mio ... quel che ti accadde
Colle donne quand'eri in gioventù
Non ti ricordi più?
Ah sì che mel ricordo, ah sì pur troppo...
Ed appunto perciò
Sono incerto e riſolvere non sò.
Donne mie quel voſtro core
Al vederlo è tutto amore:
Ma diſſotto c'è il malanno,
Che all'indietro ſtar mi fà.
Nel vedervi così belle
Ah! mi viene l'acqua in bocca:
Graziosette - Amoroſette
Fortunato chi vi tocca!
Ma diſſotto c'è il malanno,
Che all'indietro ſtar mi fà.
Sono è vero un po vecchietto,
Ma contente reſterete:
Che ſe all'erta poi mi metto
Scomparir non mi vedrete:
Ma diſſotto c'è il malanno
Che all'indietro ſtar mi fà.
Eh coſa fantaſtico! - perdono mie care;
Vi debbono gli uomini-ſervire ed amare.

La

La coſa è patente - Per quel non ſo che...
Che avete negli occhi-e piace anche a me.
(*parte.*

S C E N A XIV.

Torna la Camera di Lucido.

Arabella.

Ara. E Lucido non torna! e ancor non poſſo
Aver nuova del foglio
Che mandò mio fratello! ah temo aſſai
Che l'aſtrazion frequente
Di mio marito, e il poco ſuo giudizio
Abbia meſſa ogni coſa a precipizio.
Sono inquieta... (*ſi ſente battere.*) Chi è là?

S C E N A XV.

Giocondo, Albina, e detta.

Gioc. SOrella aprite.
(*di dentro. Arabella apre, ed eſcono Gioc. ed Alb.*
Ara. Sia ringraziato il cielo ...
Chi è la ſignorina?
Gioc. Quella porta
Chiudete e vel dirò. (*Arab. va a chiudere,*
Ara. Subito.
Gic. Cara
(*ad Alb. che ſi moſtra inquieta.*
Non dubitate.
Ara. Or ditemi ... ma prima ...
Il foglio ... mio marito ...
Gioc. Una coſa alla volta.
Sappiate in pria che queſta
è un' amabil fanciulla

Ti-

Tiranneggiata da un tutor crudele:
Che l'amor mio fedele
In questo punto istesso
A lui la tolse, e vo sposarla adesso.

Ara. O poveretta me! ...
Che pazzie! ... che puntigli! ...
Non sono persuasa ...
Riporterò questa ragazza a casa.
(*prendendo Alb. per mano.*

Alb. Ah nò per carità ...

Gioc. Che mai pensate!
(*ad Arab. con fuoco.*

Ara. Eh se avete voi due perso il cervello
A me ne resta un oncia.

Alb. Mio Giocondo! ... (*raccomandandosi.*

Gioc. Vo a chiamare il notaro.
(*s'avvia per partire.*

Ara. Bravo! (aspetta
Ch'io ti torni ad aprir.)

Gioc. ma nò ...
(*ritorna indietro.*

Ara. (Stò fresca!)

Gioc. Ah sorella ajutatemi ...

Ara. Non tengo mano a fughe ...

Gioc. Io vo sposarla ...

Ara. Son decisa ...

Gioc. Son fermo d'opinione ...

Ara. Così ...

Gioc. Così sarà ...

Ara. Foco al cannone!
Ma quì voi due! ... nò certo ...

Alb. Son modesta fanciulla ...

Gioc. E' il tipo d'onestà ...

Ara. Sarà, ma l'esperienza
M'ha fatto galeotta:
La paglia acanto al foco abbruccia e scotta.
(*Alb. si risente.*
Oh!

Oh! sarete l'idea della modestia!
Ma se si arriva a certi punti ... e casi ...
La signora modestia
Non fa più la ritrosa,
E per burla si fa qualch'altra cosa.
Amore in tal momento
Vi mostra rose e fiori,
E di graditi amori
Il zuccherin vi dà.
Sentite signorina;
Il mal non viene adesso ...

(*Gioc. s'accosta ad Alb., Arabella lo scaccia, e si frammette ai due. Replica del lazzo a suo tempo.*

Povera me! che fate! ...
Non vò le stiate appresso.
Fratello mio giudizio,
Pensate al precipizio ...
Oh bestia malandrina!
Brava la modestina! ...
Sentite ... cosa fate?
Quì dietro che ci stà?
Ah che la rotta è fatta,
Servitevi signori:
Godete dolci amori
O fortunati amanti:
Ma quando andremo avanti
L'intoppo ci sarà.
Orsù sentite: io veggo bene assai ...
(*si sente battere con violenza alla porta.*
Battono ...

Alb. Chi sarà? ...

Gioc. Domandate e'l saprem.

Ara. Chi batte quà!

SCENA XVI.

Tarocco di dentro: poi esce a suo tempo con Frontone e due della Curia. Detti in sommo scompiglio.

Tar. LA giustizia ...
Ara. Che sento! ...
Gioc. Io son perduto ...
Alb. Il mio Tutore! ... oh dio! ...
Gioc. Presto ascondiamoci ...
Ara. Dove? ... dove? ... non c'è che questa stanza.
Tar. Fate presto. (*battendo come sopra.*
Gioc. Bisogna
Pensare ad un ripego ...
Ara. E quale?
Alb. E come?
Gioc. Con quei due busti ... (*battono ec.*
Ara. Vengo ...
Cerco la chiave ...
Tar. Presto ...
Ara. Sono quì.
Gioc. Coraggio. Lesti indosso
Mettiamoci quei busti ...
Montiamo sulla tavola e ponghiamci
In atto pittoresco.
(*eseguiscono frettolosamente ec.*
Ara. Bravo! ...
Gioc. A noi. (*si veste ec.*
Ara. Venite. (*ad Alb., e la veste ec.*
Alb. Che paura!
Gioc. Secondate
Quel che farò. Coraggio su montate.
(*monta sulla tavola e così Albina: montati che sono calano le visiere ed imbrandiscono la lancia mettendosi in posizione bizzarra. Intanto*

to Tarocco và battendo a suo tempo: Arabella apre ed escono i suddetti.
Ara. Giù la visiera ... bravi ...
La lancia ... va benissimo.
Tar. Aprite o mando a terra questa porta.
Ara. Un pò di discrezione ...
Perduta avea la chiave. (*apre ec.*
Tar. Dov'è quel turcimanno? ...
Ara. Che maniere son queste! ...
Con chi l'avete?
Tar. Con chi l'ho? sentite.
Riuscì a vostro fratello
Rubarmi la pupilla, ma ho mandate
Quattrocento persone
Della Città a cercar per ogni buco,
E li ritroveranno ..! oh sì: certissimo ...
Io frattanto di voi gente malnata
Causa di tanto mal vo far vendetta.
Ara. Ma voi signor ...
Tar. Rubarmi la polpetta!
Nò non ve la perdono.
Ara. Ma sentite ...
Tar. Eh sentirete adesso. A voi.
(*a Fron. che siede al tavolino e cava di tasca l'occorrente per iscrivere.*
Scrivete
Capo per capo quanto
V'è in questa stanza. Io detterò. Cospetto!
Di vendicarmi ho indosso fanatismo,
Orgasmo, terremoto, sinapismo.
Ara. Ma signor che cos'è questa?
Chi v'ha ad esso quì mandato?
La ingiustizia è manifesta;
Non la tengo in verità.
Tar. Tornerai mia coccoletta ...
Lesto lesto su scrivete
(*a Frontone.*
Qua-

Quattro ſedie ſconquaſſate ...
(*oſſervando le Mobiglie della ſtanza.*
Sei pignate ... due modelli ...
Quadro in cui s'abbozzan quelli ...
Tavolozza ... cavalletto ...

Ara. Ma vi prego ....
Fron. Cavalletto ... (*ſcrivendo.*
Tar. Di parrucca una teſtiera ...
Ara. Ma ſentite ...
Fron. Una teſtiera ... (*come ſopra.*

a 2.

Ara. Che ingiuſtizia! che inſolenza!
Nò di peggio non ſi dà.
Tar. Borbottate - taroccate
E' tutt'uno inverità.
Or di dietro al paravento
(*a Fron. che ſi leva, e Tarocco ſoſtituiſce un altro a ſcrivere.*
Va a vedere che ci ſtà.
Ara. Ma una ſola parolina ...
Tar. Tornerai mia giacentina ...
Fron. Attenzione ſu attenzione ...
(*gridando dietro al paravento.*
Quattro ſedie da ſervizio ..
Ara. La ragione ...
Tar. Da ſervizio ...
Ara. Ah naſceſſe un precipizio ...
Tar. Precipizio ... Ah! ah! ...
Gioc. Fermo là.
(*con voce ſempre alterata, finchè ſi ſcopre; ſalta giù dalla tavola, e preſenta al petto di Tarocco la punta della lancia. Albina fà lo ſteſſo a Frontone, che al rumore ritorna dal paravento.*
Tar. Ahi ... ajuto ...
Fron. Coſa! ... oimè! ...

Fron-

Frontone, e Tarocco.

Tremo tutto come foglia,
E più fiato non ho già.

a 3 *Arabella.*

(E' curioſa queſta coſa:
Oſſerviamo come và.)

SCENA ULTIMA.

Lucido, e Detti.

Luc. CHE vedo! ... Giove! ... Pallade! ...
Mandò la mia fortuna ...
Che gruppo quì s'aduna ...
Copiarlo voglio quà.
(*ſiede e ſi mette a diſegnare ec.*
Tar. Signor Orlando amabile
Da me coſa volete?
Gioc. Aſcolta attento ...
Tar. Immobile
Stò ad aſcoltarvi quà.
Luc. Quel tremito, quel palpito
Il quadro animerà.
Ara. (Or l'oſpital dei matti
S'è traſportato quà.)
Gioc. Concedi alla pupilla
Spoſar chi più le aggrada.
Tar. Signor ... non poſſo ...
Gioc. Mori ...
(*minacciando ferirlo.*
Tar. Nò nò ... nò nò ... ſi ſpoſi
Con chi le pare e piace,
Ed anche in buona pace
Colla Comunità.

Gioc.

Gioc. Due teſtimon t'aſcoltano ...
Tar. Il detto vi ratifico ...
Gioc. Vieni mia ſposa amabile ...
Alb. Ah ſposo mio ſon qnà.
(*ſi ſcoprono. Stupore ec.*)
Tarocco, e Frontone.
Albina! ...
Luc. Mio cognato!..

Arab., Gioc., Alb.

(La burla gli ſta bene,
Che guſto che mi dà!

a 6 *Luc. Tar. Front.*

Io duro ed impalato
Dallo ſtupor son quà.
Tar. Ah femmina ingrata
Far voglio un eccesſo ...
Alb. M'avete permeſſo ...
Gio. Fur queſti preſenti ...
Tar. Mi ſtritolo i denti
E vo in convulſione ...
Luc. Che viva eſpreſſione!
Due botte e ſon quà.
(*ſi mette a diſegnare ec.*
Tar. Ma voi della coſa
Chiarirmi dovete.

Tutti.

Stillate - fremete
Che bene vi ſtà.
Gio. Voi meco vivrete,
Contenti ſarete.
Luc. Avete ſaloni

Da

Da ſtender teloni?
Gio. Perchè lo chiedete?
Ara. Sentiam che dirà.
Luc. Perchè dell'evento
di queſto momento
Un quadro ſublime
Da me ſi farà.

a 5
Attento al modello,
Che or or vi ſi dà.

Gioc. e Alb.

Due felici e lieti amanti
Or vi paſſano davanti.
(*paſſano, e così ſucceſſivamente gli altri.*
Luc. Queſt'idea brillante è invero;
Di più vago non ſi dà.
Tar. Un Tutore corbellato ...
Pien di ſtizza ... disperato ...
Luc. Che contr' ombre ſuperbone!
Chiaro-ſcuro mi farà.
Ara. La conſorte d' un pittore,
Che con lui diventa matta.
Luc. Queſt'idea mi ſembra aſtratta,
E nel quadro non ci ſtà.
Ara. E' un gruppetto al naturale,
E vedrete che ci ſtà.

Ara. Alb. e Gio.

Che giocondo dì ſereno
Scherza gioia e ride amor!

Tarocco.
Io mi mangio dal veleno,

E bor-

E borbotto dal furor.

Frontone.

Ei si mangia dal veleno,
E borbotta dal furor.

Lucido.

Il mio quadro è immaginato:
Che portento! che stupor!

FINE.